

Difendere lo Statuto dei Lavoratori per difendere la dignità delle persone.

Il 20 maggio è una data storica per il mondo del lavoro e per le conquiste di democrazia e di libertà per il progresso civile nel nostro paese. Quaranta anni fa entrava in vigore la legge 300, meglio conosciuta come Statuto dei Lavoratori, frutto di lunghi anni di lotta dello straordinario movimento dei lavoratori che incrociò, in quel periodo, anche la contestazione studentesca. L'intero movimento, che fu protagonista dell'autunno caldo del '69, portò ad una svolta politica nel paese anche attraverso un nuovo governo di centro sinistra, che seppe con alcuni dei suoi uomini dare una risposta positiva alle rivendicazioni dei lavoratori.

Era l'autunno caldo e lo sciopero generale dei lavoratori metalmeccanici fu straordinariamente partecipato, anche perchè la piattaforma rivendicativa affrontava non solo la questione salariale, che nonostante il boom economico relegava i lavoratori ai salari più bassi d'Europa, ma anche la riduzione dell'orario di lavoro, la salubrità dei luoghi di lavoro, l'elezione dei consigli di fabbrica, la stessa agibilità del sindacato nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

Con lo Statuto dei lavoratori la costituzione varca i cancelli delle fabbriche, infatti, come già sostenuto da Giuseppe di Vittorio, in un intervento al Parlamento nel 1952, vi era bisogno di uno strumento legislativo che concretizzasse quanto la costituzione repubblicana affermava a partire dall'articolo 1.

Lo statuto dei lavoratori segna un nuovo inizio per il diritto del lavoro. Negli stessi anni la magistratura svolgeva un ruolo propulsivo con proposte innovative e soluzioni assai avanzate, in modo particolare per quanto riguarda la protezione del diritto di sciopero che la costituzione sancisce ma il cui esercizio rimane nell'ambito delle leggi che, ad esclusione dei settori pubblici, ancora oggi sono mancanti. Con lo statuto dei lavoratori, finalmente viene riconosciuto come antisindacale il comportamento del datore di lavoro che limita o intralcia l'esercizio del diritto di sciopero. Una grande esplosione di libertà che non ha precedenti nel nostro paese.

La democrazia, la partecipazione, i diritti, non sono elementi spontanei del vivere in comune, ed ogni giorno hanno bisogno di essere coltivati e riconquistati.

Il quarantesimo anniversario dell'entrata in vigore dello statuto dei lavoratori rappresenta un momento di riflessione necessaria in un periodo di profonda crisi per il sistema dei diritti acquisiti

che ogni giorno vacillano sotto i colpi di scure di un Governo di destra che vorrebbe non solo annacquare il valore ed il significato ma addirittura cancellarne l'esercizio.

Oggi, bisogna riconquistare la piena cittadinanza del sindacato nei luoghi di lavoro e ridurre l'autoritarismo dei datori di lavoro. Con il collegato lavoro, il Parlamento vuole sovvertire l'essenza stessa dello Statuto, a partire dall'attacco durissimo e subdolo all'art. 18. Per questo motivo è compito di tutto il sindacato impedire che ciò avvenga attraverso tutte le azioni necessarie, senza escludere la mobilitazione generale.

L'evoluzione delle relazioni industriali, i processi di emancipazione dei lavoratori, il contrasto della precarietà, la valorizzazione del merito, così come le nuove sfide competitive, devono consentire di definire in modo più avanzato oltre che la legislazione gli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro. **Un paese realmente democratico e civile non può pensare che lo smantellamento dei diritti sia la strada da seguire per far fronte alle problematiche che un sistema economico, troppo fondato sull'individualismo e sull'egoismo, ogni giorno ci pone di fronte. Le forze politiche e sociali devono costruire le condizioni opportune perché i diritti e le tutele, contenute nello Statuto, vengano ampliate a tutti i lavoratori e le lavoratrici.**

Potenza 19, maggio 2010

Antonio Pepe
Segr. Gen. CGIL Basilicata